

I riflettori riaccesi da un'interpellanza

# Rifiuti in strada L'Ue richiama la Regione sul caso Reggio

«La Commissione aspetta ancora che sia inviato l'aggiornamento dei programmi per la gestione»

**Giuseppe Lo Re**

Ancora una volta la Commissione europea bacchetta la Calabria sulla gestione dei rifiuti. Un'emergenza perenne, che a Reggio si riflette a cascata sui problemi nello smaltimento. Mancano impianti, la raccolta va inevitabilmente a rilento, le strade si trasformano in discariche. Il ragionamento non fa una grinza, neanche per l'Ue che, interessata ancora una volta del problema da un quesito sui problemi di Reggio, punta l'indice sui ritardi: «La Commissione si aspettava che la Regione Calabria avesse valutato e adeguato opportunamente il piano regionale di gestione dei rifiuti e il programma di prevenzione dei rifiuti entro il 5 luglio 2020 (data di recepimento della direttiva 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti) adottando idonee misure e azioni per porre fine alla situazione di emergenza», mette nero su bianco Virginijus Sinkevičius, commissario europeo della Lituania con il portafoglio per l'ambiente e gli oceani dal 2019, in risposta a un'interpellanza dell'eurodeputata tarantina Rosa D'Amato, sospesa dai cinquestelle e adesso nel gruppo parlamentare dei "non iscritti". «Le periferie di Reggio, da Ciccarello a San Gregorio, sono invase da cumuli di spazzatura che ostruiscono l'accesso alle case e rendono complicata anche la circolazione stradale», scrive fra l'al-

tro D'Amato che focalizza l'attenzione sui camion «carichi di spazzatura rimasti fermi ai cancelli dei centri di trattamento senza poter conferire i rifiuti a causa di una riduzione del quantitativo di scarti di lavorazione concessa ai territori».

L'interrogazione risale al 14 settembre, ma lo scenario è pressoché invariato; anzi, si ripete periodicamente in un'altalena che oggi dà e domani toglie. «La Commissione è a conoscenza delle difficoltà nella gestione dei rifiuti nelle regioni dell'Italia meridionale, inclusa la Calabria», precisa Sinkevičius che cita anche una recente risposta a un'analoga interrogazione di Laura Ferrara, euro-parlamentare cosentina del M5S. «La Commissione - scriveva il commissario lo scorso 2 settembre - si aspetta che la Regione Calabria abbia valutato e adeguato, se necessario, il piano regionale di gestione dei rifiuti e il programma di prevenzione dei rifiuti entro il 5 luglio 2020, adottando idonee misure e azioni per porre fine alla situazione di emergenza descritta nella regione. La Commissione dovrebbe ricevere il piano e il program-

**«Come già avvenuto in passate crisi si devono adottare rapidamente misure correttive»**



**Degrado** Montagne di spazzatura nel rione Marconi

ma aggiornati». Quasi tre mesi dopo, l'Ue attesta che da Roma, tramite Catanzaro, non è arrivato ancora nulla. «La Commissione - attesta Sinkevičius - deve ancora ricevere il piano e il programma aggiornati che, una volta pervenuti, saranno valutati alla luce della direttiva. Nel frattempo la Commissione prosegue il dialogo con l'Italia per migliorare la situazione come indicato nell'ultimo riesame dell'attuazione delle politiche ambientali. Fatto salvo il ruolo di custode dei trattati che la Commissione riveste, tuttavia, spetta in primo luogo alle autorità nazionali competenti garantire la corretta attuazione della normativa dell'Ue e la gestione ecologicamente corretta dei rifiuti prodotti nella regione».

Un commissariamento decennale, miliardi di spesi inutilmente, le com-

petenze tornate alla Regione, la costituzione degli Ato, i programmi rivoluzionari annunciati ma non ancora attuati. E siamo sempre al punto di partenza, con le montagne di rifiuti per strada. I programmi dell'assessore regionale De Caprio guardano avanti: «In due anni grazie ad impianti di vetrificazione tecnologicamente innovativi e all'avanguardia, porteremo la Calabria a discariche zero». Ma intanto in città i roghi si susseguono, le proteste pure: «Come già avvenuto in passato nelle situazioni di crisi dovute alla gestione dei rifiuti, si devono adottare rapidamente misure correttive al fine di evitare potenziali danni alla salute umana e all'ambiente», conclude il commissario Ue. E dalle nostre parti i danni sono già stati fatti, eccome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA